Giovedì 31 Luglio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 180

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pel Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24; per gli altri . . . . » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, numero 8, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Per quando saranno fissate le Commemorazioni di Umberto.

Roma 30. — La *Tribuna* dice che nulla si è deciso circa la nuova data di commemorazione di Re Umberto, che l'*Esercito* fissava per il 14 marzo.

L'organo ufficioso aggiunge essere probabile che si riuniscano al 9 gennaio le commemorazioni dei primi due Re d'Italia.

Il lieto evento.

Scrive la *Information*:

I Reali d'Italia ritorneranno a Roma diverse settimane prima della riapertura della Camera, e ciò perchè il Re desidera che il nuovo rampollo reale abbia i suoi natali a Roma.

Se la Regina darà alla luce un principe, egli avrà il titolo di principe di Roma e la sua nascita sarà solennizzata con feste grandiose, alle quali parteciperanno tutti i membri della famiglia reale o diversi principi stranieri.

1000.000 lire offerte dalla regina Margherita pel sanatorio dei tubercolosi.

Roma, 30. — La regina Margherita ha inviato al sindaco Colonna una lettera pregandolo di voler erogare lire 100 000 destinate come ricordo di re Umberto pel sanatorio dei tubercolosi.

Intanto la Giunta comunale ha deliberato di dare 50.000 lire al Comitato per la costruzione del Sanatorio Umberto I. e 50 000 lire per la costruzione del Sanatorio per bambini tubercolosi da intitolarsi a Jolanda.

Il conflitto italo svizzero, definito.

Roma, 30. — Mercè i buoni uffici del Governo germanico, i governi d'Italia e della Svizzera per rimettere le loro rispettive rappresentanze diplomatiche in condizioni normali risolsero, richiamando simultaneamente i loro rispettivi ministri comm. Silvestrelli e signor Carlin, di affidare provvisoriamente le rispettive legazioni ai primi segretarii cav. De Martino e signor Du Martheray in qualità di incaricati d'affari fino alla nomina, ormai imminente, dei nuovi titolari.

Un trattato di commercio italo-russo.

Vienna, 30. — Si ha da Pietroburgo: Al ministero degli esteri si prepara un progetto di trattato commerciale fra Italia e Russia che si firmerà durante la visita dello Czar a Roma.

Dalla Carnia.

Sempre a proposito del Krumiraggio Friulano.

29 luglio. — In vero, dopo la protesta levata contro l'on. Cabrini per l'espressione ingiuriosa da lui diretta, sia pur anche verso una piccola parte, contro gli emigranti del Friuli e della Carnia, m'era proposto di non entrare in polemiche; ma di fronte all'accusa di mala fede e peggio, lanciatami nell'articolo intitolato «Fra i Krumiri» comparso nel *Friuli* del 22 corr. pel solo motivo che non ho creduto di applaudire ai *giusti* (?) insulti del signor Cabrini, non posso acquetarmi. Ora anzi aggiungo, che non meritano le gratificazioni, che esso prodiga, neppure quegli stessi operai, che si trovano chiusi dentro gli steccati di Kiel.

Per quanto si sottilizzi, non si giungerà mai a dimostrare che il dire — «Queste pattuglie di Krumiri ecc. provengono da una sola Provincia d'Italia, la Provincia di Udine e specialmente dalla Carnia» — non sia un avvertimento di diffidare degli operai di questa regione, un additarli quasi al disprezzo dei compagni tedeschi.

Per me, che, figlio di operai forse «più vero» e... più autentico di quello che si firma «*vero figlio di operai*» per me, dico, che ragiono alla grossa, questa non è carità di Patria. Ci sorta dritti dritti all'eccitamento dell'odio di nazionalità, le cui manifestazioni non tanto di rado vediamo scoppiare. Non si legge forse spesso che ora quà ora là, per questioni indipendenti dal lavoro si dà la caccia all'operaio italiano?

In Austria, in certe regioni, come specialmente nella Carniola, non è egli il sentore di questo odio, di mal occhio non per altro che per non essere di là? Ma restringiamoci pur anche a quel piccolo numero che il signor Cabrini chiama «pattuglie di Krumiri.» Chi vi ve da vicino, ed ha vissuto in mezzo ad operai, sa che i *traditori*! dei compagni quasi sempre sono dei miseri, degni di compassione e di conforto, ben diverso di quello del sig. Cabrini.

A proposito di che, mi permetto di porre sott'occhio due ipotesi, che dichiaro (colla coscienza di dire il vero), s'allontanano poco dalla realtà.

Poniamo anzitutto che un imprenditore abbia raccolti degli operai (ciò che accade spessissimo, perchè al nostro operaio ripugna di andare alla ventura in cerca di lavoro) col patto che debbano prestare l'opera loro, per tutto quel periodo di tempo lavorativo, che nel gergo dicesi *Stagione*. Essi sanno per dura esperienza, che non possono mancare al patto, perchè se mai questo si avverasse, la loro mercede verrebbe a titolo di danni decimata e come! a seconda dell'onestà dell'imprenditore, per quanto vi sieno Avvocati, Giudici, e Tribunali. Ora esigere questo sacrificio da parte di chi ha una famiglia da sfamare, sotto pena di dargli del Krumiro, è troppo.

Oppure, ammettiamo che invece di essere assunti al lavoro a tempo determinato, sieno accaparrati per una data opera al cui compimento si pervenga prima del tempo consueto pel rimpatrio. Ebbene, questi operai piuttostochè ritornare a casa senza aver guadagnato quel tanto che basti al sostentamento della loro famiglia, non preoccupati d'altro pensiero che di essa, corrono di nuovo in cerca di fortuna. E per ciò solo perchè non s'adattano a patire ed a far patire la fame, sono da dirsi Krumiri? Nè si creda che s'a un'esagerazione questa; si pensi alle condizioni topografiche della Carnia e ci si persuaderà facilmente.

Non veggo poi che fa agli imprenditori vi sieno degli incettatori, dei capoccia dei vampiri, se si vuole, come si trovano dei disonesti in tutte le caste, ma non sarà una specialità questa dei solo Friuli, della sola Carnia. Degli ingordi, degli avidi di guadagno sono in Friuli, come ne saranno in Germania, in Austria, in America, dappertutto, e non vedo motivo di convergere l'attenzione sul solo Friuli, e sulla sola Carnia.

Concludendo, in fine, dirò, a mia volta che non dà certo prova di nobiltà d'animo neppure colui che per fare l'operaio conscio dei propri diritti, insulta e maltratta, il compaesano che non ha una «coscienza» diversa dalla sua, e poniamo pure imperfetta; come, ripeto è condannabile, chi per qualsiasi fine, vitupera il suo compatriota, in faccia all'Estero. Ho finito.

Il Ricovero Marinelli.

Ora che è, e più verrà di moda, il *Rifugio - Marinelli* alla Forca di Moreretto (2120 metri), non riescirà oziosa anche la parola di un vecchio Alpinista, che, come tale, prescelse la strada più lunga, ma più comoda. Ed ecco l'itinerario, per chi intendesse visitare quello stupendo Ricovero.

Partito domenica u. s., alle 8 ant da Udine, arrivai a Tolmezzo a le 10 1/2. Colà mi unii ad un forte giovane (beato lui!) e buon amico cargnello, e dopo un piccolo spuntino, si partì per Comeglians alle 11 1/2, arrivando colà alle 1.35 pom. Non avendo trovato cavallo per proseguire, telegrafai al sig. A. Zanier di Rigolato, perchè mi mandasse a levare, ed in tanto imprendemmo a salire l'erta di Mieli. Il cavallo ci raggiunse soltanto dinanzi al bel bosco di Tualis, e così, comodamente alle 3 1/2 fummo a Rigolato. Naturalmente, viaggiando in montagna bisogna ristetere di frequente... gli spuntini; ed a Rigolato ne facemmo un altro. Poi, via di nuovo. Raggiungemmo Forni-Avoltri alle 5 1/4 pom. E da qui presa una portatrice, alle 5 1/2 si partiva per Frassenetto-S gilletto e Collinetta, arrivando a Collina alle 7 1/2 pom.

Apro una parentesi per dire che, come vecchio alpinista, nelle mie innumerevoli gite, ho potuto ammirare molti punti belli, ma certo nessuno che superi il tratto che intercede da Forni Avoltri a Collina. Ivi sono siti incantevoli, dove il pittore, il fotografo, e più il giardiniere troverebbero elementi di istruzione, il tutto essendo paragonabile ad un vero parco inglese.

Alle 7 1/2 pom. ci trovavamo a Collina, in tempo per un paio di partite alle bocce. Intanto il cortesissimo oste approntava la parca cena, ed alle 10 pom. eravamo a letto.

Nel lunedì successivo, l'alzata su alle 3 1/2 ant. e dopo un buon caffè, ci mettemmo in marcia alle 3 3/4, con un tempo poco promettente, ed un'afa opprimente. Alla Casera Compel, una stupenda volpe attraversò il sentiero che percorrevamo. Alle 5 1/2 eravamo alla Casera Moreretto (1720), ove c'incolse un diluvio di acqua, mista a grandine, obbligandoci a riparare nella cucina dei malghesi. Mezz'ora dopo, eravamo nuovamente in marcia, mirando alla bandiera collocata sulla Forca di Moreretto (2120), che si avvicinava. e che pure non si raggiungeva mai, a motivo dell'eccessiva ripidezza della montagna.

Comunque, alle 7 in punto si raggiunse il Ricovero, ed essendosi il cielo rischiarato, mi fu dato goder bene la stupenda vista già da altri descritta.

Dopo colazione, salii un centinaio di metri dietro il Ricovero, da dove potei benissimo vedere Cima Sappada e le Dolomiti del Cadore.

A malincuore abbandonammo il Ricovero alle 9 20 ant. e dopo una discesa facile, ma ben lunga, alle 12 1/2 si giunse a Timau che il mio amico cargnello chiama Tamau. Sperava trovare un cavallo che mi trasportasse a Paluzza; ma fui deluso, sicchè alla 1 pom. ripresi il cammino arrivando a Paluzza alle 2.25, ed a Udine alle 8 pom.

Spero bene che il mio modesto articolo, gioverà a render più frequentato quel Ricovero, e che contrariamente all'opinione di altro più consumato e vecchio alpinista, sarà sempre prescelta la via da me percorsa, anzichè quella in senso inverso, ossia con salita da Timau.

Un vecchio Alpinista.

NOTERELLE ARTISTICHE.

Pittura decorativa.

II.

Il rococò è stile essenzialmente francese e rifulse del suo massimo splendore sotto Luigi XIV, il Re che fu chiamato Grande, e fu tanto adulato dai contemporanei suoi soggetti, non escluso Bossuet, l'aquila di Meaux, l'immortale autore di quelle orazioni funebri che sono e saranno sempre un monumento insuperabile di eloquenza sacra, e che per compiacere appunto il così detto Gran Re, o Re Sole, ne pronunciò uno, forse fra tutte le sue, più sublime, quando madama de la Vallière, troppo stanca delle pompe mondane, presò il velo, consacrò il resto dei suoi giorni a vita claustrale.

Lo stile rococò segnò la gloria del pittore Carlo Lebrun ed ebbe per tanto e tanto tempo voga così grande, da trovar appassionati, ardenti imitatori non solo in Francia, ma in altri paesi dei più inciviliti eziandio dell'Europa.

Oggi anch'esso, passato di moda, è un ricordo, e sol di rado avviene che lo si rievochi.

Esso ha ceduto il posto agli altri, detti *Secession, Floreale, Liberty*, a quest'ultimo specialmente che minaccia di imporsi con le sue goffe stravaganze, negazione assoluta di ogni regola, vera anarchia dell'arte... senz'arte!

— In Via Aquileja, e precisamente nel Palazzo del nob. Enrico dott. dal Torso, lo stile *rococò* è stato (per ripetere la frase) rievocato, in una stanza di ricevimento ora compiuta, dallo stesso pittore, di cui ci occupammo nelle note precedenti.

Detta stanza si affaccia al riguardatore con una ricchezza di ornamenti in chiaro scuro e oro, finemente eseguiti. Vi predomina, molto armonicamente, il bianco con fondi celeste oltramare che danno vaghezza all'insieme.

Con saggio partito si trovò modo di conservare tutta la sua impronta, al quadro di mezzo che acquista risalto anche dalle grandi pareti sobriamente decorate all'uopo.

L'artista è stato interprete fedele, coscienzioso, accurato dello stile che imprese a trattare, così che l'opera sua soddisfa e piace.

Vi è insomma nell'insieme e nei particolari di essa, quella *coquetterie* che risponde e s'attaglia assai bene al concetto ed all'indole del *rococò*, stile civettuolo per eccellenza, e che è mirabile riflesso dei fastigi nobiliari di un'epoca, che per certo, politicamente, non è da augurarsi che si rinnovi più, ma che però l'arte, specialmente francese, annovera fra le sue più splendenti.

Nello stesso appartamento del palazzo del nob. dal Torso, il valente artista dipinse un'altro soffitto per stanza da pranzo, e questo, decorato per la maggior parte di soggetti araldici, lavoro improntato, come il tema richiedeva, a severità, e il cui stile ricorda l'epoca del Rinascimento.

Grato riesce il passaggio dei toni da una stanza come questa, imitante il legno, con l'altra, dove il bianco è il colore predominante, — e il l'una che l'altra meritevoli di sincero elogio perchè riuscite entrambi egregiamente.

Ma accomiatandoci dal Palazzo del nob. dal Torso, non ci accomiatiamo dall'artista, volendo ancora brevemente porre in rilievo un'altra sua qualità di pittore e nella quale anzi egli afferma ancor maggiormente la sua perizia artistica.

Il signor Antonio Dal Toso (era finalmente tempo di nominarlo) mostrasi invero eccellente nella trattazione così difficile, dei fiori, che sono sempre stati la sua più fervida e costante passione.

I fiori, delizia dei poeti e delle donne belle — questa manifestazione della natura, fra le più vaghe, e cui la natura ha assegnato soltanto la vita di un giorno, richiede nel pittore un sentimento così vivo e profondo da immedesimarsi con la *cosa* e vivere per così dire della sua vita.

Quel divino artefice che fu Leonardo da Vinci, pinse una volta a chiaroscuro un gruppo di fiori, che tutti i coloristi del mondo gli potrebbero invidiare; in quel chiaroscuro, egli era riescito ad istrappare alla natura i suoi più ascosi segreti.

Noi che scriviamo, rimanemmo estatici, invasati da una specie di tremore indefinibile, quando, molti anni addietro, nella Pinacoteca del Principe Borghese a Roma, su di un grande specchio vedemmo, e ci inebbriammo dinanzi ai miracoli de'la favolosa floristica di Mario, sommo artista romano del settecento, e a cui la sua Città natale dedicò una via che si intitola appunto del suo nome: *Mario dei Fiori.*

Ma da tanto, irraggiungibili altezze: Leonardo e Mario, scendiamo al nostro modesto pittore friulano, che pur di fiori artisticamente sentiti e resi, adornò soffitti specchi, mobili, sete e ventagli.

Studiandoli e comprendendoli dal vero, i suoi fiori, sono veramente fiori, senza che i lenocinj del manierismo ne alterino la forma pura, pur ottenendo quell'effetto scenografico che fa impressione anche sui profani.

E un nuovo saggio della valentia floristica del nostro bravo pittore Antonio dal Toso, ci sarà dato riaffermar tra breve, quand'egli per commissione avutane dall'ing. cav. Filippo Lombardi, adornerà di fori il soffitto del *Restaurant* della Stazione Ferroviaria.

* * *

Cronaca Provinciale

Cividale.

Funerali. — Alle ore 5 1/2 di stasera ebbero luogo i funerali del compianto Antonio Ciani, così crudelmente strappato all'amore intenso della famiglia e della sincera benevolenza di numerosi amici e conoscenti. I quali oggi, accorsero in turba a rendergli l'ultimo tributo di affetto, accompagnandone la venerata salma all'estrema dimora. Davanti al feretro abbiamo osservato quattro belle corone metalliche, fra cui una della inconsolabile famiglia, e due degli amici. Ai funerali, riusciti molto commoventi, intervenne anche la rappresentanza della *Società mandamentale di Tiro a Segno*, col labaro.

La disgraziata consorte, non potè apprendere la terribile notizia della morte del marito, che questa mane verso le 11. E ciò perchè, essendo ancora in convalescenza per il recente parto, non si stimò da alcuno prudente cosa, il comunicarle una tale catastrofe *ex abrupto*. Ieri le avevano detto che il marito era stato colto da uno svenimento e ricoverato in casa d'un medico.

Rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze all'afflitta famiglia.

Patronato scolastico. — Oggi furono affissi alle colonne dei manifesti con cui la Presidenza del patronato scolastico avverte i cittadini che nel giorno 30 corr. cominciano le inscrizioni per la scuola autunnale e che continueranno nei dì feriali (eccettuato i giovedì) fino al 14 d'agosto.

Un altro padre percosso dal figlio. — Mesnich Antonio fu Giovanni da Sanguarzo, venuto a diverbio per questioni d'interesse col proprio figlio Antonio, di anni 35, ricevette da questi una scarica di pugni sulla faccia che gli produssero delle contusioni giudicate guaribili in giorni 10.

Il figlio turbolento venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Cordovado.

Muore di tetano per la puntura di un chiodino!

30 luglio. — Oggi a mezzodì, dopo due giorni di spasmodiche sofferenze, cessava di vivere, a soli 47 anni, il negoziante in pelli signor Carlo Appiana.

Mercoledì della scorsa settimana, a Latisana, camminando, gli si conficcò nella suola della scarpa un chiodino, producendogli al piede una lieve scalfittura. Non ci abbadò; ed il giorno successivo, trovandosi a Portogruaro, si fece curare dal medico. Era troppo tardi. L'infezione del sangue era già avvenuta e non valsero le sollecite ed intelligenti cure del medico di Cordovado, assistito da altri due consulenti, a salvargli la vita.

La scienza era impotente ad arrestare il tetano, che si sviluppò ieri mattina, in modo veramente orribile.

Povero amico mio! Provato alla sventura, avendo perduto da soli due mesi la sua prediletta figlia Angelina, diciassettenne, buona, gentile, intelligente, con Lei avea perduto ancora la sua gaiezza abituale, che lo rendeva caro e desiderato agli amici. Ancor lui era buono, affabile, intelligente, era, sopratutto, un galantuomo.

Benchè aitante della persona e di forza non comune, deliberatamente era incapace di torcere un capello a chicchessia; se adoperava la sua forza, era per separare due contendenti, aiutando sempre il più debole. Da parecchi anni era Consigliere Comunale, e socio contribuente e poscia effettivo, del nostro Sodalizio Operaio, sino dalla sua fondazione.

Non ebbe mai nemici, e questa circostanza eccezionale in un uomo d'affari, è la sintesi dell'amico che piangiamo perduto.

Nella sua breve e straziante malattia, ebbe le cure amorose dei parenti, del medico, del sacerdote, degli amici che non lo abbandonarono mai.

Alla famiglia, orbata del suo capo, ai parenti, io porgo, commosso le mie più sentite condoglianze; all'amico che ha lasciato e sì larga eredità d'affetti, dal profondo del cuore, l'estremo, affettuoso saluto.

Tolmezzo.

Circolo ricreativo. — La sera del 27 luglio alle ore 8 1/2 in una sala terrena del palazzo — Canonica — gentilmente concessa, fu da un gruppo di dilettanti rappresentato il dramma: *Bianca e Fernando alla tomba di Carlo IV.*

Il vostro conc'ttadino don Francesco Rojatti ha il merito di aver con molta cura istruito questi giovani, che corrispondono egregiamente alle sue premure.

Pubblico numeroso assistette alla rappresentazione e applaudì reiteratamente i bravi esecutori.

Una parola di meritato elogio va data al tipografo signor Luigi Paschini, il quale, appassionato com'è per tale istituzione, farà non solo quanto può per mantenerla viva, ma eziandio per migliorarla anche dal lato del locale e dell'addobbo.

E un altro encomio pure meritato al pittore signor Francesco Jus che senza compenso alcuno prestò l'opera sua nei lavori della sala, affine di renderla soddisfacentemente decorosa.

Sappiamo poi che sabato 2 agosto a richiesta generale, il dramma *Bianca e Fernando* verrà replicato, e non vi potrà mancare un successo ancora più splendido del primo.

Pordenone.

Lo sciopero del cotonificio Amman si è allargato.

30 luglio (Toi) — Alle 150 tessitrici che come vi scrissi, sono in sciopero ancora da lunedì, s'unirono oggi le operaie addette ai diversi reparti dello stabilimento e perchè la cosa fosse al completo si astennero dall'entrare ugualmente alle compagne anche le altre che lavorano di notte. In complesso circa 600 (seicento). Lo stabilimento quindi rimane chiuso, speriamo solo fino a domani.

Quella turba di donne, percorrendo cantando le vie della città, hanno sollevata la curiosità generale, così che non si parla che dello sciopero e in mille modi.

Noi ora non possiamo entrare nei giusti meriti della faccenda, poichè spetterebbe a qualche persona tecnica dire se, data la diminuzione nel cottimo e la miglior qualità del cotone che viene lavorato, le operaie, nella quindicina, guadagnassero più o meno di prima.

Ma quello che spassionatamente sentiamo di affermare, è che questo spettacolo viene per la terza volta, da un anno presentato. Prima, gli scioperi quasi non si conoscevano, a Pordenone.

Sappiamo che anche il nostro deputato on. avv. Monti s'occuperà seriamente della faccenda.

—

Verrà proposto dalle operaie un arbitrato. Domani arriverà truppa per mantenere l'ordine.

Decesso e funebri. — Ieri, a Roveredo in piano, dopo pochi giorni d'inesorabile malattia, cessava di vivere il sig. r Pietro Corazzi, negoziante, Sindaco del paese.

Questa sera seguirono i funerali e il numeroso stuolo d'amici giuntivi da tutte le parti, oltre all'intera popolazione accorsa, diedero prova evidente della stima che giustamente godeva l'Estinto. Parlò in Cimitero con frase elevata l'egregio professore di belle lettere sig. Antonio Del Pietro.

Alla desolata vedova ed ai congiunti, inviamo le nostre sincere condoglianze.

Porpetto.

Per la fondazione di una biblioteca popolare scolastica circolante. — L'egregio maestro signor Isidoro Bevilacqua, nell'intento di compiere un'opera buona altamente educativa, si rivolge a quanti vogliono aiutarlo perchè mandino «un libro per instituire una biblioteca popolare scolastica circolante». L'iniziativa merita lode e incoraggiamento.

Codroipo.

Decesso. — Certo Giuseppe Cappellani di Rivalpo (Carnia) venne a Codroipo per vendere un fondo di Biauzzo di sua proprietà. Qui giunto, si sentì male. Prese alloggio all'albergo al Montenegro. Le condizioni sue si aggravarono ed in due giorni morì.

Il Cappellani fu per circa un decennio Sindaco del suo Comune e presentemente faceva parte della Giunta.

S. Vito di Fagagna.

Pietoso ricordo. — 29 *luglio*. — *(Luig.)* — Nel trigesimo da che il nostro amatissimo Parroco *D. Antonio Bertoli*, colto da repentina morte, fra il pianto unanime dei suoi parocchiani, discendeva nella tomba, questa popolazione, volle rendergli ancora un tributo d'amore facendo celebrare una solenne officiatura funebre di suffragio.

Ufficiava il Rev. Economo Spirituale di S. Vito D. Giulio Chiarandini, assistito dal Molto Rev. Parroco di Martignacco e dal Rev. Cappellano di Piasencis. Altri Sacerdoti convenuti dai paesi circonvicini assistevano dal coro. La chiesa era parata a lutto.

Con religiosissimo raccoglimento il popolo assistette alla pietosa funzione.

Aviano.

Stranezza pagata cara — L'altro ieri certo Cipolat Vincenzo, per una scommessa, bevette un litro di acquavite, d'un fiato. Dopo a spegnere il fuoco che gli ardeva di dentro, credette opportuno inaffiarlo con un secondo litro, questa volta di birra.

Male ne incolse ben tosto al disgraziato scommettitore, che quasi morto fu trasportato a casa sua. Il medico, chiamato d'urgenza, riconobbe il pericolo, e ben presto fu amministrata l'estrema unzione al povero ubbriaco.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 — 7 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.2	755.9	755.5	755.6
Umido relativo . .	44	43	64	—
Stato del cielo . .	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	I-E	I-E	calma	I-N
Term. centig. . . .	22.0	25.3	21.5	19 5

Temperatura

Giorno 30	massima	26.1
	minima	16 8
	minima all'aperto	15 5
Giorno 31	minima	16.3
	minima all'aperto	15.0

Acquisto torelli.

La Deputazione Provinciale avverte che ai primi del prossimo settembre sarà provveduto all'importazione torelli Simmenthal dal Baden, in conformità alle già pervenute sottoscrizioni; e che in detta epoca si effettuerà pure un'importazione dalla Svizzera di torelli non pure Simmenthal, ma *Friburgo*, e *Friburgo Simmenthal*, come nelle precedenti importazioni degli scorsi anni. Per quest'ultima importazione è aperta la regolare produzione delle domande da inviarsi alla Deputazione non più tardi del 25 agosto p. v. Il sucessivo giorno 26 agosto *sono invitati tutti indistintamente i committenti torelli per le definitive intelligenze* coi signori incaricati per gli acquisti.

Questioni cittadine.

La questione scolastica

— *Storia o romanzo?* — si domanda il *Crociato* di jersera, nel rispondere alle nostre osservazioni, ch'esso chiama ingiustamente: un «centone ufficioso». Naturalmente, il *Crociato* conclude trattarsi di «storia». Noi, che intendiamo le «polemiche» nel senso buono della parola, cioè nel senso di una discussione onesta che serva ad «illuminare» non a «divertire» il pubblico; diremo che il *Crociato*, se guarda al suo primo articolo, ha torto. In quello si parlava di esami in generale, senza alcuna distinzione; e si diceva che tutti i diecinove alunni del Collegio arcivescovile, presentatisi alle Tecniche a fare gli esami come privatisti, erano stati «promossi» in iscritto (anche la voce «promossi» è inesatta, qui dovendo invece dirsi che erano stati — dopo l'esame scritto — ammessi all'esame orale), mentre poi tutti, nessuno eccettuato, erano stati bocciati a voce. E tale affermazione era semplicemente «un romanzo».

Ora, il *Crociato* rettifica — o, se così gli piace, spiega — le sue prime asserzioni: e dice che sopra diecinove esaminandi, diciotto furono bocciati in matematica. E poichè tutti i diecinove erano stati ammessi all'esame orale, si domanda se proprio nessuno dei diciotto bocciati ne sapeva tanto da poter meritarsi, a voce come in iscritto, almeno la promozione; e soggiunge che «si tratta di vedere se.. furono bocciati per mancata preparazione o per cattiveria degli esaminatori». Delle altre materie non giudica.

Noi, di fronte a queste domande e alla nuova forma con cui fu posta la questione, non possiamo rispondere se non questo: che non abbiamo elementi per rispondere. Intervenimmo col primo nostro articolo per ristabilire certi fatti, essendo stati inesattamente riferiti dal *Crociato*; ma non crediamo di poter formulare un parere intorno al giudizio segnato dagli esaminanti: il quale è affatto obbiettivo, e, a parer nostro, quando non vi sieno motivi provati che legittimino il sospetto, è giudizio affatto insindacabile.

Il *Crociato* espone alcune circostanze di contorno, e muove parecchie domande, sulle quali non crediamo d'interloquire: vi si citano nomi e fatti: quindi più facile, agli interessati il controllarli. Un'ultimo fatto esso accenna, di cui pure si discorre molto in città: il compito rifatto da un ragazzino, agli esami di ammissione, perchè a un professore — che non era «l'incaricato di sorvegliare l'esame» — parve che il foglio su cui il problema di saggio era già in parte stato risolto, fosse... diremo così, gualcito.

Al punto in cui sono giunte le chiacchere che si fanno in privato e gli appunti che si muovono con la pubblica stampa, noi crediamo che sarebbe ottima cosa, nell'interesse della scuola, fosse ordinata una seria inchiesta e resine pubblici i risultati, quali si sieno. Le scuole pubbliche non possono restare sotto l'incubo di tali sospetti.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Il concerto famigliare svoltosi jeri sera, dinanzi a scelto e numeroso uditorio, ottenne pieno successo.

L'orchestrina, ben diretta dal giovane musicista sig. Armando Blasich, suonò con il solito impegno e dovette *bissare Il preludio sinfonico* del Parodi.

Il corpo mandolinistico, abilmente diretto dal sig. Della Vedova, pure si distinse e replicò la Marcia *Luna di miele* del *Rosey*.

I sigg. Conti, Marcotti, Rizzi e Zanon furono anch'essi apprezzati per una accurata esecuzione del finale ultimo nell'opera *Lucia di Lamermoor*.

Il pubblico aspettava la voce del celebre Caruso, e questa si fece sentire molto bene col mezzo d'un *grammofono* molto bene perfezionato con gli ultimi sistemi. Di tre pezzi: *Mefistofele*, *Tosca* e *Germania*, se ne volle il *bis* di due, e tutti gli astanti, furono grati al possessore dell'eccellente grammofono, signor Annibale Morgante, che mercè sua poterono apprezzare la valentia del Caruso.

Teatro Minerva.

Finalmente!... Dopo tanto tergiversare — e superati infiniti ostacoli — e diffidenze, jeri s'è pubblicato un manifesto col quale si annuncia che l'impresa Beltrami Callisto darà cinque straordinarie rappresentazioni della *Sonnambula* del Bellini Esecutori saranno la sig.a Giovannina Colliva ed i sigg. Pietro Lombardi e Stefano Guido. Maestro concertatore e direttore, il sig. Boccalari Edoardo.

Programma

dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà questa sera 31 Luglio dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Inaugurazione»	Sponza
2. Valzer spagnuolo «Mercedes»	Galimberti
3. Elegia ad Umberto I	Montico
4. Reminiscenze atto I «Madre mia»	Montico
5. Reminiscenze atto II «Madre mia»	Montico
6. Marcia «Rimembranze»	Barbera

Le feste religiose ed artistiche in Seminario.

Le funzioni sacre di ieri. — Ieri, le solennità religiose al Seminario toccarono il loro culmine. Pontificò l'Arcivescovo dell'Arcidiocesi, con intervento del Capitolo Metropolitano e dei parroci della città.

Alla mattina fu eseguita la messa del Singerberg — una delle più solenni musiche religiose che sono state scritte secondo il concetto della musica liturgica.

La chiesa era affollata. Moltissimi i sacerdoti venuti da ogni parte della Provincia.

L'Arcivescovo, nella sua omelia ricordò il mai dimenticato Vescovo Antivari: quel Monsignore Antivari che, fin negli ultimi giorni di sua vita, pensava alle feste cinquantennarie del culto di S. Faustino. Molti dei sacerdoti, i quali ebbero l'Antivari a Rettore e padre nell'epoca dei loro studi in Seminario, ebbero lacrime di commozione al ricordo così opportunamente evocato dall'Arcivescovo. Il quale ebbe anche parole di lode ben meritata per l'attuale rettore, canonico Polizzo, che *seppe* trovare i mezzi per far eseguire tanti importanti lavori nel Seminario e nella sua Chiesa.

Anche ai vesperi, molta folla. Un seminarista tessè il panegirico di S. Faustino.

Assisteva alle funzioni anche il Vescovo Feruglio di Vicenza

L'illuminazione ed i fuochi di artificio. — Di questi due spettacoli godette qualche migliaio di persone, oltre i 350 circa chierici del Seminario ed altrettanti, forse, sacerdoti della città e provincia.

All'esterno, l'illuminazione fatta con lumicini lungo e sopra l'attico e con palloncini multicolori alle finestre e portati da lampadari appositi e da una grande lampada in alto nel mezzo della facciata della Chiesa — non era di effetto. L'ambiente era troppo vasto, perchè lo potesse essere.

Di bell'effetto il primo cortile, entrando; di bellissimo, il secondo. Questo era trasformato in un grandioso padiglione, col cielo trapunto di lampioncini appesi a fili invisibili.

Da quel secondo cortile — tenuto a uso giardino — si entrava nel terzo, più ampio, capace di migliaia di persone. Quivi erano preparati i fuochi d'artificio — gratuitamente lavorati dal Meneghini di Mortegliano.

Bombe, razzi a petardo ed a pioggia di fuoco ed a stelle bengaliche — girandole e fuochi figurati: ecco il programma. Molti applausi dalla folla di popolo che vi assisteva. L'ultimo — *la gloria di San Faustino* — di bellissimo effetto e applauditissimo.

L'arcivescovo e parecchi canonici e parroci assistevano dalle finestre dell'ala prospicente sul cortile.

Il vescovo Isola di Concordia giunse coll'ultimo treno da Portogruaro.

L'oratorio di S Faustino.

Questa mattina, giunse una infinità di sacerdoti da ogni parte — anche le più lontane — della Provincia e dalle finitime di Venezia e di Gorizia, per assistere alla prima esecuzione dell'oratorio di S. Faustino, del maestro Piacereani sacerdote Ubaldo.

Alle 10, la vasta sala è quasi al completo.

Poco dopo le dieci entrano: l'Arcivescovo Zamburlini, il r. Prefetto comm. Doneddu, il Vescovo Isola, il senatore di Prampero, il r. Intendente di Finanza comm. Cotta, il consigliere delegato cav. Vitalba, il r. Procuratore del Re nob. cav. Merizzi, il r. provveditore agli studi prof. Battistella.

Notiamo ancora: gli assessori comunali avv. Comelli e Pignat; i canonici: Zucco, Ceschia, Pugnetti, Fazzutti, Marcuzzi, Tosolini, Missittini, Conte, Costantini; l'arcidiacono di Tolmezzo mons. Canciani; l'abate mitrato di Moggio mons. Zucchiatti; il canonico decano di Cividale mons. Mattiussi; mons. Luigi Sambuco di Aquileia; l'arciprete mons. Tell di Latisana; l'arciprete mons. Cotterli di Codroipo; i canonici di Cividale Pascutti e Orsetti; il canonico Alpi di Gorizia; mons. Matteo Cozza di Parenzo: quasi tutti i parroci della città; mons. Sbuelz di Tarcento; mons. Puppini del canale di Gorto; il rettore del Seminario di Portogruaro; i maestri di musica: Cossetti di Tolmezzo, Tomadini di Cividale, Montico di Udine, il co. Beretta; i maestri Franz e Cuoghi; il dott. Riva, altri intenditori di musica: e.. non proseguiremo: ci sarebbe impossibile continuare.

Il maestro dispone di mezzi assai limitati; eppure l'effetto è splendido: in molti punti commoventissimo, imponente. Ci torna impossibile con la semplice audizione delle prove descrivere minutamente i singoli brani e rilevarne tutte le bellezze delle quali è adorno il lavoro, quali gemme preziosissime. L'uditore potrà farsi un'idea ascoltando attentamente e più volte questa composizione che non stanca mai, ma che piace sempre più.

—

In sala, stamane, si seppe che il baritono Zanini, venuto da Venezia, era *vocalmente* indisposto.

Al momento di stampare, non possiamo dire fino a qual punto la lamentata indisposizione si estenda.

—

Abbiamo assistito l'anno decorso ad un avvenimento di primissimo ordine, l'esecuzione del «Natale» del Perosi. Fu un trionfo dell'arte. Quest'anno, un altro fatto artistico d'interesse ancor maggiore per noi, attira sulla nostra città l'attenzione del colto pubblico: l'esecuzione di questo Oratorio di *S. Faustino*: e l'intervento di tante notabilità un tale interessamento conferma.

Qui non è il caso di istituire un confronto fra il valore in arte dei due oratorii; ma certamente l'avvenimento è per noi maggiore, perchè si tratta d'un giovane sacerdote, il quale si presenta per la prima volta con lavoro di tal genere al giudizio del pubblico, e questo sacerdote è nostro, e il suo oratorio è un capolavoro.

Trascritto per grande orchestra, indubbiamente sarà coronato da applausi nelle maggiori città.

Pregio speciale di questa nuova composizione sono la serietà degli intendimenti, la purezza dello stile d'intonazione particolare e ben distinta, l'unità di carattere proprio del genere, l'inspirazione sempre felice, la melodia sempre nuova e toccante le intime fibbre del cuore.

Un'adunanza di capi officina.

In seguito ad una adunanza tenuta l'altra sera da alcuni capi-bottega di falegname, venne presentata al Sindaco un'istanza, con la quale si chiede che i lavori da eseguirsi nell'erigentesi Stabilimento Scolastico siano suddivisi fra i proprietari dei lavoratori, i quali provvederanno a disporre che i lavori vengano distribuiti anche ai disoccupati.

Nell'istanza è detto che il Municipio disponga un locale di sua proprietà ove tutti i lavori dovranno essere eseguiti, e ciò perchè facilita il controllo dell'esecuzione e l'esame dei legnami che devono essere adoperati.

Nell'istanza si fa poi comprendere che sino dall'autunno scorso i lavori di falegname scarseggiano, mentre le tasse si devono medesimamente pagare.

Confidiamo che l'on. Giunta saprà sollecitamente provvedere.

Unione Agenti di Commercio.

I soci della Sezione di Udine sono convocati in adunanza generale domani sera *venerdì 1 agosto* alle ore 9 precise alla sede sociale in Castello, per comunicazioni importantissime della presidenza.

Il Consiglio direttivo.

Alle Rosarie.

Con oggi si chiude la Mostra dei lavori delle alunne dell'Istituto Renati (Rosarie).

I lavori esposti riscossero l'approvazione e l'ammirazione di chi li vide, e fanno onore oltrechè alle alunne, alle ottime suore che con tanto amore ed intelligenza le istruirono.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 5 agosto ore 9 ant., vendita dei pegni non preziosi — *bollettino verde* — assunti a tutto 31 ottobre 1900 e descritti nell'avviso esposto del p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Smarrimento.

Ieri percorrendo le vie S. Cristoforo e Porta Nuova, un povero facchino ha perduto un fazzoletto contenente sei lire e venticinque centesimi.

Chi lo avesse rinvenuto, farebbe atto pietoso a portarlo al nostro ufficio, e gli sarebbe data relativa mancia.

Buona usanza.

Offerte fatte all'Istituto Derelitte in morte di *Elisabetta Zamparo*: Zamparo Luigi fu Antonio L. 3;

di *Gaio Cosattini*: Famiglia Dell'Oste 2;

di *Lucia Tea Scher*: D'Aronco Virgilio 1, Ugo Falomo 1;

di *Gilberto Battistella*: famiglia Sacchi 1, famiglia Pellis 1;

di *Dorta Romano*: famiglia Ballini 1.

—

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di *Romano Dorta*: Maria e Giuseppe Cozzi l. 2;

di *Giovanna Marussig*: Giacomo Comessatti 1;

di *Maria Cosattini*: Giacomo Comessatti 1;

di *Teresa Scher*: Luigi Räiser 1, Vittorio Zavagna 1, famiglia Dorta 1;

di *Giuseppe cav. De Carli*: Vittorio Zavagna 1;

di *Anna Spezzotti*: Vittorio Zavagna 1;

di *Antonia Pecile*: cav. prof. Massimo Misani 1.

Offerta di lire 1 dai signori fratelli Asquini e Marcello per un gioco di famiglia.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Lucia Scher*: Contarini Giovanni lire 1;

di *Romano Dorta*; Contarini Giovanni 1;

di *Battistella Gilberto*: Contarini Giovanni lire 1.

—

Offerte fatte per l'erigenda Colonia Alpina in morte di *Giulia Banziani*: Vittorio Deotti lire 1.

—

Offerte fatte alla Società veterani e reduci in morte di *De Carli cav. Giuseppe*: Santi Nicolò lire 2.

—

Offerte fatte alla Cassa di risparmio per l'erigendo Ospizio cronici in morte di *Giulio Febeo*: Cremese Fioravante lire 1.

Il fatto della polveriera.

Il fatto gravissimo, da noi jeri annunciato, di revolverate contro la sentinella della polveriera fuori porta Pracchiuso, e di susseguente sparo eseguito contro sconosciuti dal soldato, ha suscitato vivissimi commenti.

Abbiamo detto che sul fatto si facevano attive indagini; infatti l'Autorità militare dalle medesime sarebbe venuta nella convinzione che l'accaduto sarebbe stato una conseguenza di allucinazione della sentinella, alla quale allucinazione avrebbero contribuito i tuoni di quella notte.

Ad ogni modo sappiamo che intorno alla polveriera fu attivato un maggiore servizio di sorveglianza.

Se poi le cose stanno come rilevate dell'Autorità militare, — del che non dubitiamo — non possiamo che compiacercene, poichè così resterebbe escluso che fra noi vi sieno individui capaci di simili brutali malvagità.

Sul lavoro.

Ricorse alle cure dell'Ospitale Giacomo Degano di Giuseppe d'anni 20 da Pasian di Prato per ferita al sopraciglio sinistro, riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in 12 giorni.

Corso delle monete.

Austria Cor. 105.50 Germania 123 06
Romania 100. — Napoleoni 20,15
Ster. inglesi 25.35

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 31 luglio a L. 101.03

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Consorzio Medico.

Valvasone-Arzene. S. Martino al Tagliamento.

Avviso di Concorso.

A tutto 15 agosto 1902 resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Consorzio.

Condotta piena, popolazione 5531, territorio in piano con buone strade, stipendio lire 3200 più lire 300 quale Ufficiale Sanitario, gravato da R. M. con obbligo di provvedersi il trasporto.

Documenti a legge e prova di pratica triennale in pubblico Ospitale od in condotta per un quadriennio.

Il Capitolato regolante il servizio trovasi a disposizione degli interessati presso questo Municipio.

Valvasone, 28 luglio 1902.

Il ff. Sindaco Capo Consorzio
Gio. Batta Coletti.

—

Accettazione eredità — Pretura di Maniago. L'eredità abbandonata da Cervizio don Giuseppe fu Giacomo, parroco di Fanna, fu accettata da Monfredo G. B. fu Gio. Paolo di Campeglio.

— Pretura di Spilimbergo. — La eredità abbandonata da Dal Fabbro Domenico fu Giovanni, morto intestato a Valeriano di Pinzano, fu accettata dalla vedova Millia Rosa fu Giuseppe nell'interesse delle proprie figlie minori.

Aste ed appalti. — R. Intendenza di Finanza. 14 agosto. — Incanto pel conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile.

Vendita immobili. — Tribunale di Udine. Il 4 ottobre ad istanza della Cassa di Risparmio di Udine, incanto di immobili in danno dei consorti fu Domenico Modotti, in Comune censuario di Udine.

— Tribunale di Tolmezzo. — 11 settembre, ad istanza di Cimenti Luigia vedova Durisse, incanto di beni appartenenti a Seccardi Luigi fu Nicolò di Piano d'Arta.

— Tribunale di Udine. — 9 settembre. A richiesta della ditta Toneatti Antonio ed in confronto di Caliz Gio. Batta avrà luogo l'incanto di stabili in mappa di Zomeais.

— Tribunale di Udine. — 16 settembre. A richiesta della ditta Patriarca Giacomo ed in confronto di Böckman cav. Enrico fu Adolfo, incanto di stabili in mappa di Tarcento (casa civile, palazzo o castello domenicale, orto e riva del giardino basso.)

BIBLIOGRAFIA

Il canto XIX dell'*Inferno*, letto e rammentato da Alfonso Bertoldi. Firenze. G. C. Sansoni L. 1.00.

Uno dei canti meglio illustrati nella sala di Orsanmichele nell'anno passato, è questo del Bertoldi: la copia, la ricchezza, l'ampiezza delle vedute, la molta erudizione ed il finissimo gusto letterario, il tutto in modo conveniente a conferenza e non a lezione cattedratica (come spesso è avvenuto in quest'anno) sono meriti di questo commento.

Nel canto in discorso si vede chiara e ripetuta la condanna del dominio civile della Chiesa, «come vera e propria sovranità temporale» e non altrimenti si potrebbe spiegare il perchè il Cardinale Bertrando del Poggetto dannasse al fuoco quel libro mirabilmente logico *della Monarchia* e cercasse, a detta del Boccaccio (Vita di Dante) fare altrettanto alle ceneri del grandissimo poeta; in questo canto sentiamo come

egli vituperava la simonia ed annetteva a questo vizio dei pastori della Chiesa un'importanza corruttrice somma, onde la pena a' colpevoli di porli immersi in quel lago di fuoco, coi soli piedi al di fuori scattanti.

La maniera della pena non è invenzione dantesca, ma è creazione sua l'artistica trattazione della cosa e le allusioni viventi e il ricordo poeticamente illustrato dal Bertoldi di aver egli, Dante, salvato Antonio di Baldinuccio che affogava in uno dei pozzi battezzatori del «bel San Giovanni.»

Meravigliosa l'esposizione del luogo ove trova a bruciare il papa Nicolò III, il quale si volge e crede non sia Dante, ma Bonifazio VIII quel che gli parla e che vi verrà seguito da Clemente V. «E' — dice l'espositore, — una scena delle più ingegnose e vigorose di tutta la *Commedia*.»

Dilungasi il commentatore a recare le accuse e le discolpe di Bonifazio VIII e conclude che lasciando da parte il prete e le sue gravi colpe «fu tal principe, che nell'altezza, nella magnificenza ed accortezza, nella larga e pronta dottrina ebbe e avrà sempre pochissimi uguali.»

Però sentito il pro ed il contro, risulta evidente quanto era schietto e indomabile in quel *cantore della rettitudine* (de Vulgari el II. 2) in quel *predicatore della giustizia* (epist. IX 2, ritenuta di Dante), in quel *buon cristiano* (*Paradiso*, XXIV 52) l'amore, anzi lo zelo della verità.

Egli qui ben distingue l'uomo dal papato, la simonia dal sacerdozio, la politica dalla fede. Egli si ripara dietro la *reverenza delle somme chiavi*, ma dimostra che il potere terreno dei papi ha rovinata e mutata la chiesa di Pietro.

Ho esposto brevemente la stupenda illustrazione del prof. Bertoldi, nulla aggiungendo di mio o modificando.

G. C. Costantini.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE

Processo di stampa.

Pres. Antiga; Giudici Dal Monte e Bachetti; P. M. Tescari.

P. C. avv. Casasola di Udine e Renier di Padova; Difensori onor. Caratti e Franceschinis.

Imputati Mercatali prof. Enrico, ex direttore del giornale «Il Friuli», ora direttore della «Libertà» di Padova, e Padernelli Davide, maestro comunale di Prata di Pordenone.

Querelante Novelli Angelo, sindaco di Prata di Pordenone, anche in rappresentanza della maggioranza del Consiglio.

Prima dell'interrogatorio l'avv. Caratti con valide argomentazioni, dimostra la nullità della querela, sostenendo che la maggioranza di un Consiglio non può querelare se non individualmente.

Replica l'avv. Renier per la P. C. sostenendo la validità.

Il P. M. si associa alla difesa.

Parla ancora in argomento l'avv. Casasola associandosi al collega Renier.

Il Tribunale si ritira per deliberare, e poco dopo esce con un'ordinanza che respinge l'incidente della difesa.

Segue l'interrogatorio degli imputati.

Il Padernelli Davide dice che come amico del prof. Mercatali ebbe più volte a scrivergli lettere di carattere personale; in esse accennava all'ambiente politico di Prata, ma non scrisse l'articolo incriminato.

Il Presidente legge l'articolo incriminato che desta nell'aula ilarità...

Il prof. Mercatali Enrico dichiara che scrisse lui stesso l'articolo, del quale ne assume l'intera responsabilità. Mantiene quanto scrisse poichè crede sia dovere di un giornalista onesto criticare gli errori e le camarille di parte.

Nell'udienza pomeridiana il querelante Novelli Angelo, sindaco di Prata di Pordenone conferma la querela a tutela della sua onorabilità; dice insussistenti le accuse direttegli e tenta dimostrare che egli ed i suoi amici mai fecero questioni di parte.

L'avv. Franceschinis difensore del Padernelli solleva incidente perchè alcuni testi vennero esclusi dalla lista difensionale senza interpellare il difensore, perciò domanda il rinvio a tempo indeterminato.

L'avv. Casasola della P. C. non si oppone ed il P. M. si rimette al Tribunale che emette ordinanza di rinvio.

PRETURA I.o MANDAMENTO.

Vendetta costata cara! — Per futili motivi vennero tra loro a diverbio De Marchi Gio. Batta e Candotti Giacoma, abitanti nella casa n. 8 in Via Gemona, in piani separati.

La Candotti abitante nel piano superiore, a scopo di vendetta cosparse con l'inchiostro la biancheria che stava nel sottostante pergolo, di proprietà della moglie del De Marchi, e percosse anche un garzone sarte alle dipendenze del predetto.

La Candotti fu perciò querelata, e tradotta in Giudizio, il Pretore la condannò a L. 50 di multa per le percosse ed a L. 30 per aver cosparso d'inchiostro la biancheria, più ai danni da liquidarsi in separata sede per la biancheria guastata, alle spese del processo ed accessori.

PRETURA DI SPILIMBERGO

La condanna di un energumeno. — *20, luglio.* — *(Ezio).* — Missana Mattia fu Mattia di Pielungo di Vito d'Asio il 9 corrente si era ribellato, armato di coltello, ai carabinieri che assistevano l'usciere di questa Pretura nell'immissione in possesso di fondi espropriatigli.

Oggi egli è chiamato a rispondere di resistenza e porto d'arma.

Il Missana è accompagnato dai carabinieri, trovandosi egli ancora in stato d'arresto. Dopo escussi i testi, e sentito il Pubblico Ministero, il Pretore condanna il Missana a vent'quattro giorni di reclusione. Difendeva l'avvocato Linzi.

CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA.

La fine del processo Palizzolo.

La condanna

a trent'anni di reclusione.

Il drammaticissimo, clamoroso processo, durato ben 10 lunghi mesi, si è chiuso jeri in mezzo al più vivo interessamento dell'uditorio che gremiva l'aula delle Assise.

Dopo l'elaborato riassunto del Presidente, che nella precedente seduta aveva già spiegato ai giurati i quesiti, ridotti con molta chiarezza e semplicità, a soli venti, i giurati si ritirarono alle ore 9 45 nella sala delle deliberazioni, e ne uscirono alle 23 20.

Al loro apparire la curiosità si fa intensissima. Il capo dei giurati legge il verdetto prima per il processo Miceli. E' affermativo colle attenuanti per Trapani e Palizzolo (il primo come esecutore, il secondo come mandante); negativo per Vitale Filippo e Vitale Francesco e Bruno Tommaso, come concorrenti nel fatto.

La maggioranza è di soli sette voti.

Scoppiano grida ed applausi.

Il verdetto per l'assassinio Notarbartolo è affermativo colle attenuanti per Fontana e per Palizzolo (il primo quale mandatario, il secondo quale mandante), ed è negativo per Garufi come concorrente.

Altre grida di *bene!* prorompono dal pubblico.

Gli imputati restano in piedi con le braccia conserte.

Dopo la lettura del verdetto Palizzolo grida: Una sola parola signori. Siete ingannati, sono innocente, lo dissi fin dal primo giorno e lo ripeto.

Fontana: E anch'io sono innocente. Lo giuro sulla tomba di mia moglie.

Palizzolo: Iddio saprà vendicarmi di chi mi ha fatto condannare innocente.

Trapani piange e grida con voce rotta dai singhiozzi che è innocente.

Poi i tre dichiarati responsabili si siedono.

La Corte si ritira alle 24.

Alle 24.35 rientra. Non si sente volare una mosca. Il presidente legge la sentenza di **condanna a 30 anni di reclusione, di Palizzolo di Fontana e di Trapani.** Gli altri e cioè i due Vitale, Bruno e Garufi sono assolti.

Scoppia una dimostrazione imponente mentre i condannati vengono trascinati in carcere.

In piazza, la folla che attende, scoppia in un altissimo applauso.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Riguardo al commercio dei grani, la settimana scorsa si può considerare nel suo complesso, un po' più attiva della precedente. La domanda ebbe un nuovo sviluppo, specialmente in certi cereali.

Frumento. — Vendita animata, per la convenienza degli acquisti ai prezzi attuali. Sulla nostra piazza si quotò da lire 15 a 17.70 l'Ettolitro.

Granoni. — La scarsa quantità portata sui mercati, mantenne un deciso sostegno. Si quotò da lire 12,50 a 13 25 l'Ettolitro.

Segala. — Sostenuta causa la forte ricerca. Si quotò da lire 11 a 12 l'Ettolitro.

Avena. — La poca merce nuova finora disponibile, è domandata e bene pagata. Vecchia, sostenutissima. Si quotò da lire 17 a 18 50 la nuova, secondo la qualità e stagionatura, e da lire 22 a 22 50 la vecchia.

Mercato delle frutta.

Udine, 31 luglio

Pesche: 20 25. 30. 35, 40, 45, 50, 55, 60 70. 75, 80 90 100.
Pere: 8 9, 10, 11. 12 13, 14 15, 16, 17. 18, 20, 23 25. 30. 40.
Prugne: 6. 7 8, 9, 10, 12, 15, 18.
Pomi: 5 8 10,
Fichi: 15, 18, 20.
Nociuole: 25, 30.
Corgnole: 10, 12.

Pugni e calci

in Consiglio Comunale.

Messina, 30. — A Romette, durante una votazione segreta parve che il consigliere Saya cercasse di leggere le schede dei colleghi, onde il sindaco lo rimproverò. Ne avvenne un alterco con pugni, calci e oltraggi e con volo di calamai. Il Saya rimase ferito; entrambi si querelarono.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamenti.

A tutti quei pietosi, i quali sia per le affettuose loro premure dimostrate durante la lunga malattia, sia in occasione dei funebri del loro amato BERNARDINO MESAGLIO, le sottoscritte esprimono i loro più sentiti ringraziamenti.

Resterà indelebile poi la loro speciale riconoscenza verso le famiglie Delser e Colussi, le quali in questa luttuosa circostanza furono prodighe di singolare assistenza e conforto.

Pregano a compatire le eventuali dimenticanze.

Martignacco, 30 luglio 1902

Famiglia Mesaglio-Gaspardis

—

Vivamente commosso per le solenni onoranze funebri tributate al diletto mio figlio dott. GIO MARIA FABRICIO morto nel giorno 24 luglio corr. dai Comuni Consorziati di Valvasone, Arzene e S. Martino che lo ebbero medico per diciott'anni, porgo alle autorità tutte ed alla popolazione i miei più sentiti ringraziamenti.

Clauzetto, 27 luglio 1902.

Fabricio Giovanni.

—

La vedova ed i congiunti del fu D.r Giovanni Antonio Cella, esprimono sentite grazie ai cortesi che concorsero in vario modo per le onoranze funebri rese a Ruda ed a Udine jeri 30 corr.

Speciale grazie all'Autorità e notabili di Ruda per le particolarissime loro prove di affetto.

Udine, 31 luglio.

—

La famiglia del compianto Luigi Pletti ringrazia tutti quei pietosi che intervennero a renderne più solenni i funebri; e speciali ringraziamenti porge alla Direzione della Società operaia, che vi partecipò tutta, con affettuoso pensiero.

Col I. di luglio corrente

l'amministrazione ha messo in vigore per le inserzioni a pagamento, le condizioni seguenti:

1. — Per ogni linea o spazio di linea carattere corpo dieci dei comuni cati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente — **centesimi cinquanta**.

2. — Per ogni linea o spazio di linea corpo dieci, dei comunicati stampati dopo la firma del gerente, **centesimi trenta**.

3. — Per avvisi posti sotto la firma del gerente la prima volta **centesimi venticinque** per **linea** o **spazio di linea**; per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.

5. — Per le **Comunicazioni di società, Istituti, di beneficenza, Opere pie** ecc., come annunci di morte di un socio, invito ai funebri di lui, ringraziamenti per oblazioni, convocazioni di assemblee od altre d'interesse della Società o dell'Istituto ecc., il prezzo è ridotto a L. 1.— per inserzione.

Per inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare antecipato.

Udine 1902 — Tip. Domenico Del Bianco